

→ **Non c'è un euro** per nulla. Forse 100 milioni sulla sicurezza

→ **Entro stasera il sì** del Senato. L'esecutivo «spera» nei conti dello scudo fiscale

# Finanziaria di sole briciole Governo sotto alla Camera

Nulla sul 5 per mille, nulla sugli ecoincentivi, nulla sulle tasse. La manovra si riduce a pochi spiccioli su sicurezza, giustizia e Banca sud. Riforma della Finanziaria: governo battuto due volte alla Camera.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il volontariato e il risparmio energetico possono attendere sine die. Nella Finanziaria all'esame del Senato non c'è un euro né sul 5 per mille (a oggi «cancellato» per il 2010), né sul bonus (55%) per le ristrutturazioni «verdi». Per l'esecutivo le priorità (molto politiche e poco economiche) sono altre, e tutte «poco costose». Nell'emendamento omnibus a cui la maggioranza ha lavorato per l'intera giornata di ieri trovano spazio «primi segnali» (così li annuncia Maurizio Gasparri) sul sud, la giustizia e la sicurezza. Il primo capitolo sta a cuore a Giulio Tremonti, che oggi fa la sua prima uscita pubblica sulla Banca del Sud insieme al credito cooperativo. La seconda serve al premier, per dare un segnale sulla «questione» che più lo interessa: qualche finanziamento, dell'ordine di qualche milione, da prelevare alle risorse confiscate alla mafia, per fingere di accelerare davvero i processi. Quanto alla sicurezza, si stanziavano 100 milioni a fronte di un taglio di circa 3 miliardi. ma il

**Riforma bilancio**  
La maggioranza non ce la fa su emendamento Idv

tema è sensibile per il centrodestra: serve un segnale. L'unica a non aver ottenuto nessun emendamento-bandiera per ora è la Lega, che fa quadrato attorno a Tremonti e tace. Ma sicuramente chiederà molto: in primis nuovi allentamenti del patto di stabilità per i Comuni, tema che



Una veduta della Camera ieri pomeriggio

forse rispunterà alla Camera.

**MALUMORI**

Sta di fatto che la semi-blindatura di Tremonti sta funzionando. Ma gli animi a Palazzo Madama non sono tranquilli. Chi lo ha incontrato descrive un Mario Baldassarri molto irritato («sto ancora aspettando la risposta del governo sulle mie richieste»). Non nasconde il suo malumore neanche il presidente della Commissione Difesa Giampiero Cantoni, di fatto scavalcato dal blitz del ministero sulla Difesa Spa, che resta invariata nel testo (bocciata la soppressione proposta dal Pd). Lo stesso relatore Maurizio Saia esprime delusione presentando gli emendamenti. Parla di «quadro risicato» e aggiunge di aver sperato per qualcosa in più su Irap e cedolare secca sugli affitti. Ma il problema

**BANKITALIA**

**Draghi: porte aperte alla finanza islamica anche in Europa**

il recente sviluppo della finanza islamica «è gradito perché apre nuove opportunità per convogliare in modo produttivo risorse finanziarie verso le economie emergenti e altri mercati». Così il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, aprendo un seminario organizzato da Via Nazionale sul tema della finanza islamica. In linea con i dettami della sharia tale finanza non consente l'interesse nelle transazioni finanziarie. Negli ultimi anni si è sviluppata in Europa, con l'apertura di banche islamiche in Gran Bretagna e con l'emissione di un bond cosid-

detti «sukuk» (cioè rispettosi del diritto islamico) in un Land tedesco. «Secondo alcune stime private - ha aggiunto Draghi - ci sono oltre 600 istituzioni impegnate nella finanza islamica in circa 50 paesi, con attività intermedie per oltre 800 miliardi di dollari». Lo sviluppo di questa nuova componente del sistema, però, «si aggiunge alla complessità del sistema finanziario globale e la crisi recente ci ha insegnato - ha proseguito il governatore - che c'è bisogno di migliorare la cooperazione internazionale». In questo quadro, «la partecipazione delle autorità monetarie di Indonesia e Arabia Saudita ai lavori del Financial Stability Board rappresenta un contributo importante nella ricerca del nostro comune obiettivo di un sistema finanziario globale solido».

Foto di Claudio Onorati/Ansa